

ECONOMIA AGROALIMENTARE

EMILIA-ROMAGNA

Distretti alimentari: l'export in salute
A trainare è Parma

Distretti Emilia-Romagna

Evoluzione esportazioni 2021 rispetto 2020 e 2019 (in milioni) e variazioni annuali e al 4° trimestre (%)

	Milioni di euro				Variazione 2021 % rispetto allo stesso periodo del 2019		Variazione 2021 % rispetto allo stesso periodo del 2020	
	2019	2020	2021	Diff. 2021 vs. 2019	Annuale	4° trim.	Annuale	4° trim.
AGROALIMENTARE	3.150	3.279	3.663	512,4	16,3	15,4	11,7	9,5
Alimentare di Parma	935	1.127	1.198	262,5	28,1	22,2	6,3	11,6
Salumi del modenese	633	590	723	89,8	14,2	18,8	22,4	29,1
Salumi di Parma	375	385	439	64,2	17,1	18,0	14,1	10,5
Ortofrutta romagnola	602	584	659	57,2	9,5	2,4	12,8	-5,6
Lattiero-caseario Parmense	266	246	298	32,0	12,0	23,2	21,0	14,1
Salumi di Reggio Emilia	53	55	63	9,9	18,6	10,9	15,8	16,1
Lattiero-caseario di Reggio Emilia	286	292	283	-3,1	-1,1	5,7	-3,0	-7,0

FONTE: elaborazione Intesa Sanpaolo su dati Istat

L'EGO - HUB

Esportazioni in crescita per i distretti industriali della Emilia Romagna nel 2021, quando sono salite del 13,1% a 19 miliardi di euro secondo il Monitor distretti sviluppato dall'ufficio studi di Intesa Sanpaolo. Un trend in linea con l'evoluzione dell'export italiano che lo scorso anno è risultato in forte espansione (+18,2%) superando il livello pre-crisi del 2019.

Un bilancio positivo i cui numeri sono trainati dalle ottime performance delle esportazioni di cibi e bevande, che hanno superato nel 2021 il traguardo dei 50 miliardi di euro. Secondo il report sul settore curato da Intesa, il trend di crescita prosegue ininterrotto dal 2010 e non si è arrestato neanche durante la pandemia.

Il distretto Alimentare di Parma, spiega il rapporto diramato dall'ufficio studi, ha fatto registrare un significativo balzo (+28,1%) che lo riporta ai livelli pre pandemia migliorandoli. Tra gli altri distretti del settore food&beverage si sono distinti per crescita a doppia cifra rispetto al 2019 i Salumi del modenese (+14,2%), i Salumi di Parma (+17,1%), i Salumi di Reggio +18,6%) e il Lattiero Caseario Parmense (+12,0%). Guardando agli altri singoli settori, la filiera del vino, in testa per valori esportati, supera per la prima volta la soglia dei 6 miliardi (+12,5%). L'Ortofrutta romagnola ha comunque

segnato un buon trend di crescita (+9,5%), mentre il Lattiero-caseario di Reggio-Emilia rimane al di sotto del (-1,1%) dei livelli pre-crisi. Gli effetti negativi derivanti dal conflitto in corso sono previsti limitati, dato che l'esposizione verso i mercati russo ed ucraino nel 2021 è stata pari solo all'1,6% delle esportazioni dei distretti (per un totale di 366 milioni di euro). Il mercato è quindi in ripresa ma restano le tensioni in tema di aumenti dei costi energetici. Certamente anche l'inflazione rappresenta un forte elemento di incertezza nello scenario futuro dell'economia in questo momento e qualora dovesse diventare strutturale potrebbero mettere a dura prova un Paese fortemente vocato all'export come l'Italia. «In questo frangente storico - commenta Alessandra Florio, Direttrice



L'ufficio studi di Intesa Sanpaolo registra un balzo del 28,1% per il distretto Alimentare di Parma, ai livelli pre pandemia

Sara Colonna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSORZIO DEL GORGONZOLA

Auricchio: «Occorre una tutela dai costi per i formaggi Dop»



Con la produzione di formaggio la sua famiglia ha da sempre un rapporto privilegiato. Ma Antonio Auricchio, oltre all'impegno nell'azienda di famiglia, ha da sempre a cuore anche la tutela della qualità dei prodotti.

Così, di recente, ha assunto la presidenza del Consorzio del Gorgonzola Dop, che si somma a quella di presidente dell'Afidop, l'associazione che raggruppa i formaggi italiani Dop. «Sono molto soddisfatto e onorato di essere il presidente del Consorzio del Gorgonzola che ha la sua sede a Novara pur essendo nato a Parma e con la mia famiglia che in questa città ha le radici ed è cresciuta. Sono uno "strajè pr'al mond" che è riuscito ad avere fiducia "in trasferita", per così dire».

Quale è la situazione attuale dei formaggi Dop?

«Sta finendo una pandemia e ne è iniziata un'altra, quella energetica, che sta provocando grandissimi problemi alle imprese che producono formaggi e nella fattispecie il Gorgonzola. Stiamo cercando di farvi fronte, ma il problema è stato acuito dalla guerra dichiarata dalla Russia all'Ucraina. Sono estremamente preoccupato per le sorti di tutto il settore dei formaggi Dop, che sono 54, perché vedo aziende e consorzi che hanno il fiato sul collo a causa di aumenti vertiginosi che non si sa fino a dove e

quando arriveranno».

Come si può fare fronte a questa emergenza, che appare speculativa?

«La verità è che a oggi gli aumenti di prezzi di prodotti come il grano e i cereali non sono giustificati, perché la guerra è esplosa a febbraio, ma il prodotto in vendita oggi è stato raccolto nel 2021. Abbiamo difficoltà anche nel reperire tutti i materiali da imballaggio e stiamo cercando con la sostenibilità di farvi fronte. Non possiamo tornare indietro su questo punto, però non possono essere soltanto le aziende di trasformazione a pagare il prezzo e dunque servono sostegni pubblici in tempi rapidi per evitare una grave crisi. Per questo ho rivolto un appello accorato al ministro Patuanelli, con cui i rapporti sono ottimi, affinché il Governo intervenga al più presto».



Siamo di fronte a una pandemia energetica: gli interventi devono essere rapidi per evitare la chiusura di molte imprese

Cosa chiedete all'esecutivo?

«Soprattutto due cose: che si evitino aste al ribasso sui formaggi Dop che sarebbero devastanti in questo momento e che si diano sostegni mirati alle imprese del settore per far fronte ad aumenti di costi abnormi che non possiamo ricaricare sui consumatori senza poi avere pesanti conseguenze sul fronte dei consumi».

A questo si aggiunge il problema della tutela?

«Sì, perché quando parliamo dei prodotti dell'industria alimentare italiana, non solo dei formaggi, dobbiamo pensare che sono frutto di una cultura secolare che nessun altro Paese al mondo può vantare. E come italiani dobbiamo saper difendere questa tipicità e differenziazione di prodotti».

Quali prospettive ci sono dunque per il futuro?

«Parlando di Gorgonzola, siamo arrivati a un 30% di export. Dobbiamo difendere questa quota e mantenere alto il consumo interno. Più in generale, la politica deve aiutare l'intero comparto caseario, evitando che molte aziende di eccellenza debbano chiudere a causa dell'insostenibilità dei costi. Sarebbe un disastro che non ci possiamo permettere. Ma mi pare che il Governo abbia capito il problema e mi auguro arrivino al più presto i provvedimenti necessari».

Gian Luca Zurlini

© RIPRODUZIONE RISERVATA